

La mappatura degli attori e la mappatura della comunità

1. La mappatura degli attori
2. La mappatura della comunità
3. Mappatura degli attori e mappatura della comunità: come si integrano
4. Un esempio di mappatura integrata per la prescrizione sociale

Introduzione

Quando un promotore della salute avvia un progetto di promozione sociale, la prima domanda che deve porsi non è cosa fare, ma con chi farlo e in quale contesto farlo. La mappatura degli attori e la mappatura della comunità sono i due strumenti che rispondono a queste domande.

In un progetto di promozione della salute, il promotore non agisce mai da solo né in un territorio astratto. Intorno a lui esiste un sistema complesso di soggetti — istituzioni, associazioni, professionisti, comunità locali, decisori politici — ciascuno con i propri interessi, le proprie risorse e il proprio livello di influenza. E quel sistema vive in un territorio concreto, fatto di spazi, storie, reti informali, bisogni e potenzialità spesso invisibili ai più.

La mappatura degli attori permette al promotore di avere una visione strategica del contesto relazionale: capire chi può facilitare il progetto e chi potrebbe ostacolarlo, chi ha risorse da mettere in campo e chi ha bisogno di essere convinto. La mappatura della comunità, invece, restituisce una conoscenza profonda e situata del territorio: le sue risorse materiali e immateriali, le reti di solidarietà esistenti, i bisogni reali delle persone.

Usate insieme, queste due mappature non sono esercizi burocratici preliminari: sono atti fondamentali che trasformano l'intenzione di fare promozione della salute in un progetto capace di radicarsi davvero nella realtà locale.

1. Mappatura degli attori

Cos'è e a cosa serve

La mappatura degli attori è uno strumento metodologico di analisi strategica utilizzato nella ricerca sociale, nella gestione di progetti e nella pianificazione di interventi territoriali. Il suo obiettivo principale è identificare tutte le persone, i gruppi e le organizzazioni — pubbliche o private, formali o informali — che hanno un interesse, un ruolo o un'influenza rispetto a un determinato processo, progetto o problema. Non si tratta semplicemente di fare un elenco di "chi c'è": si tratta di capire *chi conta*, *perché conta* e *come si relaziona* con gli altri.

Questo strumento nasce dall'esigenza di non agire alla cieca. Prima di avviare qualsiasi iniziativa — che si tratti di un progetto di sviluppo locale, di una politica pubblica o di un programma educativo — è fondamentale sapere con chi si ha a che fare, quali sono le alleanze possibili, dove si annidano le resistenze e chi detiene il potere decisionale.

Gli attori: chi sono

Il termine "attore" comprende una categoria molto ampia di soggetti. Possono essere istituzioni pubbliche (comuni, enti regionali, ministeri), organizzazioni del terzo settore, associazioni di categoria, imprese private, gruppi informali di cittadini, esperti, media locali o singoli individui particolarmente influenti. Quello che li accomuna è il fatto di avere una *posta in gioco*: un interesse, diretto o indiretto, rispetto all'oggetto dell'analisi.

Ogni attore viene analizzato secondo alcune dimensioni chiave: il livello di **interesse** (quanto è coinvolto o si sente coinvolto dalla questione), il livello di **potere o influenza** (quanto può effettivamente incidere sui processi decisionali), e la **posizione** rispetto al progetto (favorevole, contrario, neutro, ambivalente).

Come si realizza

La mappatura degli attori segue generalmente alcune fasi ricorrenti. La prima è la **fase di identificazione**, in cui si raccolgono informazioni per stilare un primo elenco di tutti i soggetti potenzialmente rilevanti. Questa fase si avvale di interviste, analisi documentale, consultazione di esperti e, quando possibile, sessioni partecipative con i soggetti stessi.

La seconda fase è la **classificazione e l'analisi**. Gli attori vengono posizionati all'interno di strumenti analitici come la **matrice interesse/potere** — uno dei più diffusi — che divide i soggetti in quattro quadranti: alta influenza/alto interesse (attori chiave da coinvolgere attivamente), alta influenza/basso interesse (da tenere informati e gestire con attenzione), bassa influenza/alto interesse (da supportare e valorizzare), bassa influenza/basso interesse (da monitorare).

Altri strumenti utilizzati sono i **diagrammi a bolle**, in cui la dimensione della bolla rappresenta il livello di influenza, e le **reti di relazioni**, che visualizzano graficamente i legami tra i diversi soggetti, evidenziando alleanze, conflitti o dipendenze reciproche.

La terza fase è quella **strategica**: sulla base dell'analisi, si definisce come relazionarsi con ciascun attore. Chi sono gli alleati naturali? Chi va convinto? Chi potrebbe bloccare il progetto e come gestirlo? Questa fase trasforma la mappatura da semplice analisi a strumento operativo per la gestione delle relazioni.

Perché è uno strumento analitico e dinamico

Un aspetto cruciale è che la mappatura degli attori non è mai definitiva. Le posizioni cambiano, le alleanze si formano e si sciolgono, nuovi soggetti entrano in scena. Per questo deve essere aggiornata periodicamente, soprattutto in contesti complessi o in progetti di lunga durata.

Il suo punto di forza è la capacità di rendere visibili le **dinamiche di potere** che spesso restano implicite o non dette. Portarle alla luce — in modo sistematico e visivo — permette di navigare contesti complessi con maggiore consapevolezza, riducendo il rischio di conflitti imprevisti o di escludere soggetti che avrebbero dovuto essere coinvolti fin dall'inizio.

In definitiva, la mappatura degli attori è uno strumento di intelligenza strategica: non descrive il mondo così com'è, ma aiuta a capire *chi muove il mondo* e come interagire con lui in modo efficace.

2. Mappatura della comunità

Cos'è e a cosa serve

La mappatura della comunità è uno strumento metodologico che ha come obiettivo la conoscenza profonda e situata di un territorio e delle persone che lo abitano. A differenza di altri approcci di analisi, non si limita a raccogliere dati statistici o demografici: punta a restituire un ritratto vivo, plurale e complesso di un luogo, fatto di risorse materiali e immateriali, di reti di relazioni informali, di storie, bisogni, conflitti e potenzialità ancora inesprese.

Nasce in contesti molto diversi — dalla pianificazione urbana partecipata all'educazione non formale, dalla cooperazione internazionale alla progettazione sociale — ma con un filo conduttore comune: il territorio non è solo uno sfondo, è un protagonista. E la comunità che lo abita non è un oggetto di studio, ma un soggetto attivo nella produzione di conoscenza.

Cosa si mappa

L'oggetto della mappatura della comunità è intenzionalmente ampio e multidimensionale. Si mappano gli **spazi fisici**: scuole, piazze, luoghi di aggregazione, aree abbandonate, servizi presenti o assenti. Ma si mappano anche le **risorse immateriali**: le competenze delle persone, le tradizioni locali, i saperi informali, le reti di solidarietà, la memoria collettiva.

Particolare attenzione viene data ai **bisogni**: cosa manca, cosa non funziona, dove le persone si sentono escluse o trascurate. Ma anche alle **risorse**: cosa c'è già, cosa funziona bene, quali energie sono presenti e potrebbero essere valorizzate. Questa doppia lettura — tra bisogni e risorse — è uno degli elementi più distintivi dell'approccio, perché evita di ridurre la comunità a un catalogo di problemi e la vede invece come un sistema ricco di potenzialità.

Come si realizza

La mappatura della comunità si distingue per il suo forte **carattere partecipativo**. Non è qualcosa che si fa *sulla* comunità, ma *con* la comunità. Le persone che abitano un territorio sono le prime esperte di quel territorio, e il loro punto di vista è insostituibile.

Gli strumenti utilizzati riflettono questa filosofia. Le **mappe mentali e cognitive** invitano le persone a disegnare il proprio territorio così come lo percepiscono, non come appare su una cartina geografica. I **percorsi fotografici** (o *photovoice*) permettono agli abitanti di documentare con immagini ciò che considerano significativo, bello, problematico o invisibile agli occhi di chi viene da fuori. Le **storie orali** e le interviste narrative raccolgono le esperienze e le memorie che danno senso ai luoghi. I **focus group** e i **laboratori collettivi** creano spazi di confronto in cui la comunità costruisce insieme una visione condivisa.

Il risultato non è mai una mappa univoca e definitiva, ma spesso una costellazione di rappresentazioni diverse che, messe in dialogo, offrono una visione ricca e stratificata della realtà.

Un approccio narrativo e trasformativo

La mappatura della comunità ha anche una funzione che va oltre la semplice raccolta di dati. Il processo stesso di mappatura — il fatto di riunirsi, raccontarsi, ascoltarsi, costruire qualcosa insieme — ha un valore trasformativo. Rafforza il senso di appartenenza, stimola la consapevolezza collettiva, e può diventare il punto di partenza per azioni concrete di cambiamento.

Proprio per questo motivo è uno strumento particolarmente adatto a contesti in cui si vuole promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, valorizzare le culture locali o progettare interventi davvero radicati nelle esigenze reali delle persone.

In definitiva, la mappatura della comunità non è solo un metodo: è un atto di ascolto profondo. Ascoltare un territorio, ascoltare le sue persone, e restituire loro — in forma visibile e condivisibile — la complessità e la ricchezza di ciò che già esiste.

3. Mappatura degli Attori e Mappatura della Comunità: come si integrano

La mappatura degli attori e la mappatura della comunità sono due strumenti distinti ma profondamente complementari. Usati insieme, offrono una lettura della realtà molto più ricca e completa di quanto ciascuno dei due potrebbe fornire da solo.

Per capire la loro relazione, è utile partire da una metafora semplice: se la mappatura della comunità ci dice **com'è fatto il territorio e chi lo abita**, la mappatura degli attori ci dice **chi ha il potere di cambiarlo**. L'una guarda in profondità, l'altra guarda in larghezza. L'una ascolta, l'altra analizza. Insieme, permettono di passare dalla comprensione all'azione.

Una si nutre dell'altra

In molti processi di progettazione sociale o territoriale, le due mappature si alimentano reciprocamente. La mappatura della comunità, con il suo approccio narrativo e partecipativo, è spesso il primo passo: permette di far emergere bisogni, risorse, conflitti latenti e dinamiche informali che difficilmente emergerebbero attraverso un'analisi puramente strategica. Questi elementi diventano poi informazioni preziose per costruire una mappatura degli attori più accurata e contestualizzata.

Al contrario, la mappatura degli attori aiuta a leggere in chiave strategica ciò che la mappatura della comunità ha portato alla luce. Sapere che una certa risorsa esiste non basta: bisogna capire chi la controlla, chi potrebbe valorizzarla e chi, invece, potrebbe ostacolarne l'utilizzo.

Diversi livelli di analisi, stesso obiettivo

Le due mappature operano su livelli diversi ma convergono verso lo stesso obiettivo: progettare interventi efficaci e radicati nella realtà. La mappatura della comunità lavora sul piano della **conoscenza situata** — locale, esperienziale, narrativa. La mappatura degli attori lavora sul piano della **conoscenza strategica** — relazionale, analitica, orientata all'azione.

Questa complementarità è particolarmente evidente quando si tratta di coinvolgere le persone giuste nei processi partecipativi. La mappatura della comunità aiuta a identificare le voci che devono essere ascoltate; la mappatura degli attori aiuta a capire come includerle in modo efficace, tenendo conto dei rapporti di forza esistenti.

Integrate, non sovrapposte

È importante sottolineare che integrazione non significa sovrapposizione. Le due mappature mantengono la loro identità e specificità metodologica. Integrarle significa usarle in sequenza o in parallelo, facendole dialogare, lasciando che i risultati dell'una informino e arricchiscano l'altra. Il risultato è una visione multidimensionale del contesto: umana e strategica, locale e sistemica, narrativa e analitica.

4. Un esempio di mappatura integrata per la prescrizione sociale

Immaginiamo un quartiere urbano con alta incidenza di solitudine negli anziani e crescente ricorso al medico per disturbi legati all'isolamento sociale. Si decide di avviare un programma di prescrizione sociale.

La **mappatura della comunità** rivela che nel quartiere esiste già un centro anziani poco frequentato, un orto urbano gestito da un'associazione ambientalista, una biblioteca con spazi inutilizzati e una rete informale di vicini di casa che si aiutano reciprocamente. Emergono anche i bisogni: difficoltà di mobilità per molti anziani, barriere linguistiche per una parte della popolazione, mancanza di spazi di ritrovo caldi e accoglienti nei mesi invernali e refrigerati per richiamare le persone in caso di un'ondata di calore.

Ma la mappatura della comunità non si ferma alla fotografia statica di ciò che esiste. Attraverso passeggiate esplorative con gli abitanti, interviste narrative e laboratori partecipati, emergono storie e dettagli che nessun dato statistico potrebbe restituire. Si scopre, ad esempio, che il centro anziani è poco frequentato non per mancanza di interesse, ma perché gli orari non sono compatibili con le abitudini delle persone più anziane. Che la biblioteca ha già ospitato in passato un gruppo di lettura molto amato, poi interrotto per mancanza di un coordinatore. Che la rete informale di vicinato funziona bene in alcuni isolati ma è completamente assente in altri, più recenti e con una popolazione più mobile e meno radicata.

Questi dettagli sono preziosi: trasformano una lista di risorse in una mappa viva, capace di orientare scelte progettuali concrete e realistiche.

La **mappatura degli attori** entra a questo punto con una funzione complementare e strategica: non solo identificare chi opera nel quartiere, ma capire le relazioni, le disponibilità e i possibili punti di attrito. Il medico di base è un attore chiave: ha la fiducia dei pazienti e può fare da porta d'ingresso al sistema. Il link worker — figura centrale nella prescrizione sociale — è il connettore operativo: conosce le risorse del territorio, accompagna la persona nel primo contatto, monitora il percorso nel tempo. Il responsabile dell'orto urbano è entusiasta ma ha risorse limitate e non può accogliere un numero elevato di nuovi partecipanti senza supporto organizzativo. L'amministrazione comunale ha il potere di finanziare il trasporto per gli anziani con difficoltà motorie, ma va convinta

con dati e con una proposta progettuale chiara. La biblioteca, invece, si rivela un attore inaspettatamente disponibile: ha spazio, personale motivato e una storia di apertura alla comunità su cui fare leva.

Integrate, le due mappature disegnano un **ecosistema di cura** in cui ogni risorsa trova il suo posto e ogni attore conosce il proprio ruolo. Il medico non prescrive nel vuoto: prescrive sapendo cosa esiste, chi lo gestisce, quali sono i limiti reali e come accompagnare il paziente in quel percorso con continuità e attenzione. La prescrizione sociale smette di essere un gesto isolato e diventa parte di un sistema connesso, radicato e sostenibile nel tempo.